



HORTUS CONCLUSUS

Inaugurazione sabato 13 aprile dalle ore 17 alle ore 21

14 aprile - 14 luglio 2019 • 5 settembre - 13 ottobre 2019

orario: giovedì-domenica 14-19

Fondazione 107 è lieta di annunciare *Hortus Conclusus*, mostra a cura di Federico Piccari per celebrare il decennale dell'attività espositiva. Una selezione di trenta artisti provenienti da Italia, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Georgia, Germania, Kazakistan, Polonia, Regno Unito, Russia, Svizzera, Usa, nella quale pittura, scultura, installazione, performance e fotografia dialogano tra loro.

Hortus Conclusus, l'espressione latina che definisce il giardino medievale di monasteri e conventi, diviene in questa sede la manifestazione dell'intimità del pensiero e allo stesso tempo il campo di lavoro che l'artista, lo scrittore, il poeta custodiscono gelosamente. In tal senso i protagonisti della mostra sono legati tra loro da un *modus operandi* comune che li conduce, attraverso le loro azioni, a trasformare una situazione consolidata che è entrata in crisi.

Hortus Conclusus è il luogo idealmente costruito in cui la parola *Krisis* si fa motivo trainante di un percorso eterogeneo e trasversale. In esso il senso etimologico originale - quello greco, che reca con sé il significato di "opportunità", momento decisionale - diviene apertura verso nuove possibilità e ricerca di nuove soluzioni. Ed è l'approccio adottato dagli artisti invitati nella costruzione della loro opera: non esiste una regola, è il processo mentale unito al personale modo di procedere che evidenziano come l'artista si pone nei confronti del mondo.

La parola crisi ha assunto il ruolo di protagonista del nostro tempo e del nostro quotidiano. Si parla di crisi generica, crisi di sistema, crisi personale, crisi economica, crisi emozionale, crisi di coscienza, crisi cardiaca, crisi anafilattica, crisi ipertensiva, crisi isterica, crisi di nervi, crisi di pianto, crisi adolescenziale, crisi di identità, crisi religiosa, crisi dei valori, crisi della civiltà, crisi delle istituzioni, crisi della famiglia, crisi di coppia, la grande crisi, la crisi dell'anno, crisi strutturale, crisi energetica, crisi parlamentare, crisi di governo, crisi delle nascite e così via. Con questo sentimento di valenza negativa il termine crisi si è diffuso. Per chi è nato negli anni '60 la parola crisi ha attraversato il suo intero percorso di vita: usciamo da una crisi per entrare in un'altra. L'abuso nell'utilizzo della parola stessa ne ha in qualche modo vanificato il senso, disperdendone il significato.

Soprattutto, come scrive Edgar Morin, "la crisi può risolversi con il ritorno in *statu quo ante*, ma la natura propria della crisi è di scatenare la ricerca di soluzioni nuove e queste possono essere sia immaginarie, mitologiche o magiche sia, al contrario, pratiche e creatrici. Così la crisi è potenzialmente generatrice di illusione e/o di attività inventive. Più in generale, può essere fonte di progresso (soluzione nuova che sorpassa le contraddizioni o *double-binds*, aumentando la complessità del sistema) e/o fonte di regressione (soluzione al di là delle contraddizioni che riporta il sistema a uno stato di minore complessità)".

Così l'artista moscovita Nika Neelova asporta i mancorrenti dalle case in procinto di essere abbattute e li ripropone sotto forma di sculture, dando loro una nuova vita, mentre Roman Stanczak, che rappresenterà la Polonia a *May You Live In Interesting Times*, 58esima Biennale di Venezia curata da Rudolph Rugoff, agisce sui complementi di arredo che danno un volto alle nostre abitazioni: mobili, divani e sedie vengono sventrati con martello e scalpello, e nell'atto di strappare imbottiture e pellicce l'oggetto scarno rivela il vuoto di una condizione esistenziale. Nella pratica di Angelo Candiano la luce interviene sulla carta fotografica vergine quale elemento esterno sollecitato dall'artista, di fatto impotente di fronte ad un processo da lui stesso attivato e infinito nel tempo; per il polacco Mateusz Choróbski l'atto di infrangere il vetro antiproiettile della vetrina di una banca è atto performativo e grido di ribellione al contempo. I frammenti dei vetri, fissati su tubi al neon che limitano simbolicamente l'uscita della luce, sono entità scultoree e metaforiche, il vessillo di una lotta quotidiana contro l'esercizio del potere sull'individuo nella società. Nella pittura di Marcovinicio gli elementi costitutivi della realtà restano sospesi, in superficie, attendono un "tempo migliore" in attesa di un modello compiuto, appunti sparsi pronti ad essere ricomposti, mentre il tedesco David Jablonowski organizza complesse installazioni in cui strutture tecnologiche in alluminio trattengono e comprimono elementi organici prelevati dal mondo naturale, in un processo di ibridazione fascinosa e inedito.

Hortus Conclusus è la celebrazione del corto circuito e degli interstizi del reale, che nella consapevolezza attivano la dimensione di possibilità capace di rivelarsi unicamente nella pratica artistica.

Artisti in mostra:

Salvatore Astore (Italia), Isaac Brest (Usa), Simon Callery (Regno Unito), Angelo Candiano (Italia), Luigi Carboni (Italia), David Casini (Italia), Cosimo Casoni (Italia), Mateusz Choróbski (Polonia), Francesco Del Conte (Italia), Jiri George Dokoupil (Repubblica Ceca), Matteo Fato (Italia), Daniele Galliano (Italia), David Jablonowski (Germania), Sophie Ko (Georgia), Roberto Kusterle (Italia), Thomas Lange (Germania), Marcovinicio (Italia), Ryan Mendoza (Usa), Peter Mohall (Svezia), Johan Muyle (Belgio), Nika Neelova (Russia), Nicola Pecoraro (Italia), Federico Piccari (Italia), Antoine Puisais (Francia), Sergio Ragalzi (Italia), Piotr Skiba (Polonia), Roman Stanczak (Polonia), Luigi Stoisa (Italia), Georgy Tryakin-Bukharov (Kazakistan), Beat Zoderer (Svizzera).

FONDAZIONE 107

via Sansovino 234, Torino

Ingresso: 8 euro; ridotto (dai 13 ai 18 anni) 5 euro

Ingresso gratuito sino ai 12 anni e per i possessori di Abbonamento Musei Piemonte

Visite guidate su prenotazione il sabato e la domenica dalle ore 17

Informazioni: +39 011 4544474 • fondazione107.it • info@fondazione107.it

Sponsorship





HORTUS CONCLUSUS

Opening Saturday 13 April, 5.00 - 9.00 p.m.

14 April - 14 July 2019 • 5 September - 13 October 2019

The exhibition will be open from Thursday to Sunday: 2.00 pm - 7.00 pm

Fondazione 107 is pleased to announce *Hortus Conclusus*, a project curated by Federico Piccari to mark ten years spent organising exhibitions. The thirty artists who have been invited to participate come from Italy, Austria, the Czech Republic, France, Georgia, Germany, Kazakhstan, Poland, Russia, Switzerland, the United Kingdom and the USA, bringing paintings, sculptures, installations, performances and photography that will dialogue with each other.

The title *Hortus Conclusus* was chosen to convey the intimacy of secret thought and, at the same time, the possessive field of the intellectual work of an artist, a writer or a school of poetry. To achieve this, the participating artists are linked to each other by a shared *modus operandi* that induces them to take steps, by means of their action, to transform a consolidated situation that has reached a critical breaking point.

Hortus Conclusus will become the ideally constructed place where the word *crisis* acts as the driving force for a heterogeneous, across-the-board itinerary, a word from which we garner the original etymological meaning in classical Greek, which conveys the sense of 'opportunity', the moment when a decisive choice is made that can open the way to new possibilities and strive to seek out new solutions. This is the approach that has been adopted by the artists invited to take part in the exhibition when constructing their works. There is no single rule: here there is a mental process that combines with a method of action to highlight the approach adopted by the artist to tackle the world.

The word 'crisis' has been attributed a leading role both in our era and in our everyday lives. There is much talk of crisis in general, of a crisis of our system, of a personal crises, of the economic crisis, of emotional crises, of the crisis of conscience, of cardiac crises, of anaphylactic crises, of crises of hypertension, of crises of hysteria, of nervous crises, of crises of crying, of being at a critical breaking point, of overcoming a crisis, of the crisis of adolescence, of the crisis of despondency, of the crisis of identity, of spiritual crises, of religious crises, of the crisis of society, of the crisis of values, of the crisis of civilisation, of the crisis of the institutions, of the crisis of the family, of the crisis of the couple, of the great crisis, of the crisis of the year... We have firms and entire sectors that are in a critical situation and we have structural crises, we talk of the energy crisis and of the crisis of parliamentary democracy: a government is said to be in crisis when it teeters on the edge. There is also a crisis in the birth rate and we discuss whether there will be an end to the crisis: it is with this negative meaning that the term 'crisis' spread out in all directions during the twentieth century. Anyone who was born in the sixties will have been accompanied by the word crisis at every step of the way through life: we could say that we struggle out of one crisis only to find ourselves up to our necks in the next. The use and abuse of the word *crisis* has gone some way to depriving the term of its real original meaning.

"A crisis may be solved by returning to the previous status quo, but the true nature of the crisis is to trigger the search for new solutions and these may be both imaginary, mythological or magical and, on the contrary, practical and creative. A crisis is thus potentially a generator of illusions and/or of inventive activities. More generally, it may be the source of progress (a new solution that overcomes contradictions or double-binds, increasing the system's complexity) and/or the source of regression (a solution that goes beyond solutions and brings the system back to a condition of lesser complexity)." Edgar Morin

It is in this light that the Russian artist Nika Neelova removes the handrails from houses that are awaiting demolition and transforms them, reassembling them into sculptures that give them a new lease of life. Roman Stanczak, an artist who will represent the Polish pavilion in the next Venice Biennale, interacts with objects found in every home – cupboards, sofas and chairs – using a hammer and chisel to carve into their skin, removing veneers, tearing out upholstery and stripping them down until they are as bare as us and our existence, in an act that is one of sharing, not of aggression, and in so doing offers us his own personal view of the world. In the work of Angelo Candiano, it is light that intervenes on pristine photographic paper, acting as an external element stimulated by the artist, who is actually impotent in the presence of a process that he himself has set in motion and made unstoppable and infinite in time. The performance art of Mateusz Choróbski is induced by the moment when the bullet-proof glass in a bank window shatters, becoming a shout of rebellion against a system of power imposed on the individual. The fragments of glass, in different shapes and sizes, are fixed on neon tubes, restricting and calibrating the amount of light they can emit. In the paintings of Marcovinicio, the everyday elements he borrows from his world remain suspended on the surface, awaiting new possibilities and maybe 'better times', while the sculpture of David Jablonowski comprises canvas that adheres closely to a technological structure made of aluminium that in its turn retains organic elements gathered in the natural world: parrot wings that have been compressed and trapped in a process of cross-fertilisation.

List of invited artists:

Salvatore Astore (Italia), Isaac Brest (Usa), Simon Callery (Regno Unito), Angelo Candiano (Italia), Luigi Carboni (Italia), David Casini (Italia), Cosimo Casoni (Italia), Mateusz Choróbski (Polonia), Francesco Del Conte (Italia), Jiri George Dokoupil (Repubblica Ceca), Matteo Fato (Italia), Daniele Galliano (Italia), David Jablonowski (Germania), Sophie Ko (Georgia), Roberto Kusterle (Italia), Thomas Lange (Germania), Marcovinicio (Italia), Ryan Mendoza (Usa), Peter Mohall (Svezia), Johan Muyle (Belgio), Nika Neelova (Russia), Nicola Pecoraro (Italia), Federico Piccari (Italia), Antoine Puisais (Francia), Sergio Ragalzi (Italia), Piotr Skiba (Polonia), Roman Stanczak (Polonia), Luigi Stoisa (Italia), Georgy Tryakin-Bukharov (Kazakistan), Beat Zoderer (Svizzera).

FONDAZIONE 107

via Sansovino 234, Torino. Italy

Full rate 8 euro – reduced rate 5 euro (students 13-18)

Guided tours on Saturdays and Sundays

Information 011 4544474 • www.fondazione107.it • info@fondazione107.it

Sponsorship

